

FRANCESCA GHEDINI

Parchi archeologici e sviluppo del territorio: spunti di riflessione sulle “Linee guida per la costituzione e valorizzazione dei parchi archeologici”

Abstract

Il contributo *Parchi archeologici e sviluppo del territorio: spunti di riflessione sulle “Linee guida per la costituzione e valorizzazione dei parchi archeologici”* si pone come obiettivo di riassumere i principi ispiratori delle Linee Guida di recente emanate dal Mibact per illustrare le modalità con cui realizzare un parco archeologico. I punti salienti riguardano la necessità di valutare non solo i resti archeologici, che devono presentare caratteristiche adatte alla valorizzazione, ma anche la disponibilità dei soggetti interessati a intraprendere il percorso di costituzione del parco; è poi necessario sviluppare progetti scientifici relativi all’archeologia e al paesaggio e elaborare un articolato piano per la comunicazione che deve raggiungere il maggior numero possibile di visitatori, con particolare attenzione alla fascia studentesca. Fondamentale risulta anche il piano di gestione, in cui devono essere definite le prospettive culturali ed economiche che si intende raggiungere; il percorso si concluderà con la procedura di accreditamento.

This paper aims to illustrate the contents of Guidelines for constitution and value enhancement of Archeological Parks, issued by DM on 18th April 2012 and published on 2nd August (regular supplement 65 of *Gazzetta Ufficiale* 179). The preliminary steps to create an archaeological park concern the evaluation of the archaeological contents and the potential of the area; then scientific projects will be carried out and the legal/institutional aspects and economic/financial aspects will be duly defined and organized. The scientific projects indispensable for the organization of a park regard archaeology and landscaping, in terms of naturalistic/environmental and architectonic/urbanistic features. The features of the parks will be defined together with their relations to the territorial planning, and subsequently the aspects of protection and value enhancement will be addressed, together with the contents of communication. The last point for the executive phase is the definition of the legal institutional aspect; the process should be concluded with the accrediting procedure.

Desidero ringraziare gli organizzatori di questa intensa tre giorni milanese, dedicata ad affrontare da angolature diverse i problemi di una valorizzazione compatibile ed efficace, e ad aggiornarci sul molto che è stato fatto qui a Milano, che potrebbe diventare non solo un modello per realtà analoghe (tutti noi siamo consapevoli della grande difficoltà di operare nelle città), ma anche il primo esempio di “parco archeologico urbano”, realizzato in accordo con le norme suggerite dalle *Linee Guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici*¹, fino ad ora, e lo dico con grande rammarico, decisamente disattese dagli addetti ai lavori.

¹ *Linee Guida* 2012, emanate con DM del 18 aprile 2012 e pubblicate il 2 agosto nel suppl. ord. 165 della G.U. 179.

Le *Linee guida* sono il risultato di un lungo percorso, condiviso dai diversi attori preposti al processo di valorizzazione dei Beni Culturali, un percorso che ha avuto inizio nell'agosto del 2008, con l'istituzione di un gruppo di lavoro, costituito da esponenti del Ministero e delle Università²; il gruppo di lavoro ha raccolto la documentazione relativa ai parchi archeologici in Italia, senza trascurare la prospettiva europea, ed ha prodotto un primo documento in cui venivano inquadrati i principali problemi. Tale documento ha costituito la base per una più ampia riflessione, a cui hanno partecipato anche rappresentanti delle Regioni³, che sulla valorizzazione del territorio svolgono, come è a tutti noto, un ruolo centrale.

L'urgente necessità di porre mano alla materia nasceva dall'assoluta anarchia in cui essa versava (e versa ancora, nonostante i nostri sforzi...), anche a causa della sua naturale complessità, derivante da diversi fattori, quali l'ampiezza del territorio interessato, il possibile conflitto con lo sviluppo urbanistico e il sovrapporsi di competenze fra Stato e Regioni e fra Enti pubblici e soggetti privati, detentori a vario titolo delle proprietà e delle responsabilità di programmazione e gestione dei siti. Nonostante questa situazione di oggettiva complessità, il dibattito sui parchi archeologici ha stentato a decollare anche fra gli addetti ai lavori⁴.

L'unico riferimento normativo a carattere nazionale dedicato ai "parchi"⁵ era infatti contenuto all'art. 101, comma 2 e) del *Codice Urbani* (DL 42/2004) che così recita: un parco archeologico è «un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici e ambientali, attrezzato come museo all'aperto». Tale definizione, pur elencando con chiarezza tutti gli elementi caratterizzanti questo luogo della cultura (vale a dire archeologia, paesaggio, comunicazione) non era sufficiente per precisarne contenuti e limiti, prestandosi a sovra (o sotto) interpretazioni. In Italia infatti «ambiti territoriali caratterizzati da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici e ambientali» si trovano un po' ovunque; di conseguenza poteva succedere (ed è successo) che un pozzo romano sperduto nella

² Cfr. *Notiziario del Ministero per i beni e le attività culturali*, 89-91/2008-2009, pp. 97-100, ivi riferimenti.

³ DM 18 maggio 2010: il gruppo era così composto: Francesca Ghedini (coordinatrice), Università degli Studi di Padova; Stefano De Caro, direttore generale per le antichità del MIBAC; Paolo Carpentieri, capo Ufficio legislativo del MIBAC; Daniele Manacorda, Università degli Studi di Roma Tre; Andreina Ricci, Università degli Studi di Roma - Tor Vergata; Jeanette Papadopoulos, dirigente Servizio III, direzione generale per le antichità del MIBAC; Maria Giuseppina Lauro, Servizio Conservazione del patrimonio, segretariato generale della Presidenza della Repubblica; Monica Abbiati, rappresentante della Regione Lombardia; Maria Pia Guermandi, rappresentante della Regione Emilia-Romagna; Antonella Pinna, rappresentante della Regione Umbria; Nadia Murolo, rappresentante della Regione Campania; Michele Durante, rappresentante della Regione Basilicata; Francesco Giovanetti, Soprintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale; Luca Sbrilli, direttore dei Parchi Val di Cornia; Adelaide Maresca Compagna, Servizio I- Coordinamento e Studi del Segretariato generale MIBAC.

⁴ Restano ancora riferimenti fondamentali GUZZO 1991; FRANCOVICH - ZIFFERERO 1999; di recente si vedano *Antichi sotto il cielo del mondo*. 2008; VENTURINO GAMBARI 2009; GHEDINI 2011.

⁵ Anche le legislazioni regionali, che pure sono attente alle problematiche della valorizzazione, solo raramente hanno emanato leggi specifiche sui parchi archeologici: per i riferimenti si veda *Linee Guida* 2012.

campagna, ove provvisto di un paio di pannelli esplicativi, potesse essere qualificato come parco archeologico con la evidente conseguenza di svilire l'istituzione e ingenerare confusioni e incomprensioni non solo fra gli addetti ai lavori ma anche, e soprattutto, fra i potenziali visitatori.

Tale situazione si è manifestata con assoluta evidenza durante la prima fase del lavoro, dedicata al censimento dei "parchi" italiani, che ha prodotto qualche centinaio di schede che, sotto la definizione parchi, comprendevano tipologie assai diverse non solo per l'estensione dell'area interessata, ma anche per la qualità dei resti, per i contenuti della comunicazione, per le modalità di gestione. Non migliore è apparsa la situazione in rete, dove, sotto la voce "parchi archeologici", si apriva - e si apre tutt'ora - un panorama a dir poco stravagante: in www.parchiarcheologici.it ad esempio, sono citati cinque parchi francesi e cinque italiani⁶, illustrati da brevi schede con indicazioni di carattere tecnico (estensione, gestione, orari apertura ecc.), ma prive di contenuti scientifici; anche il portale di Cultura Italia (www.culturaitalia.it) manca di organicità: nella sezione Parchi e Musei, accessibile attraverso MuseiD-Italia (http://www.culturaitalia.it/opencms/museid/index_museid.jsp?language=it), troviamo infatti piccole o grandi aree archeologiche alternate a siti museali, senza che sia possibile orientarsi e comprendere le ragioni delle scelte né le specificità sulla base delle quali un luogo viene definito parco.

Le *Linee guida* si sono dunque poste come fine di fornire un quadro di riferimento normativo certo, che identificasse da un lato i principi utili a definire i contenuti di un parco e illustrasse dall'altro le azioni da compiere per la sua realizzazione. Sulla base di tale presupposto, il gruppo di lavoro ha ritenuto necessario integrare la definizione del *Codice* con i riferimenti alla progettazione scientifica e alle modalità di gestione; secondo la nuova definizione il parco archeologico «è un ambito territoriale caratterizzato da importanti testimonianze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, culturali, paesaggistici e ambientali, oggetto di valorizzazione ai sensi degli articoli 6 e 111 del decreto legislativo 42/2004, sulla base di un progetto scientifico e gestionale».

LE PROCEDURE

Fase preliminare

Per la realizzazione di un parco archeologico è anzitutto necessario procedere ad una serie di operazioni preliminari, che riguardano da un lato la «valutazione» della "consistenza archeologica" e della «potenzialità del territorio», e dall'altro la verifica della «condivisione» del progetto da parte di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti.

Potrebbe sembrare banale suggerire una analisi della "consistenza archeologica", ma la documentazione sopra citata ha messo in buona evidenza che in molti casi la creazione di un parco non

⁶ Per l'Italia: Castelseprio, Terramara di Montale, Baratti-Populonia, Baia, Lentini.

è stata preceduta da una adeguata valutazione della qualità dei resti che tenesse conto non tanto della loro rilevanza storico culturale (ogni frammento del passato riveste un valore storico culturale), quanto della sostenibilità di una loro valorizzazione⁷.

Analogamente, risulta indispensabile un'accurata indagine circa le «potenzialità del territorio», sotto il punto di vista sia dell'ampiezza del bacino di utenza dei possibili fruitori (verificando ad esempio la vicinanza a centri urbani o a località turistiche), sia della accessibilità (collegamenti stradali, ferroviari, marittimi, parcheggi ecc.), sia della recettività (alberghi, ristoranti, luoghi di sosta ecc.). Sono infatti questi gli imprescindibili elementi che possono stimolare l'attenzione e l'interesse dei potenziali, e indispensabili, *stakeholder*.

Infine, perché l'operazione possa andare a buon fine, è altresì necessario che vi sia un *accordo* fra i diversi soggetti interessati alla realizzazione del parco, in cui siano definiti linee di sviluppo e obiettivi condivisibili.

Fase attuativa

Dopo aver valutato con attenzione questi aspetti si passerà a quella che abbiamo definito fase attuativa, in cui si provvederà alla elaborazione dei "progetti scientifici" e alla definizione degli "aspetti giuridico/istituzionali" ed "economico/finanziari".

I progetti scientifici indispensabili per la realizzazione di un parco riguarderanno l'"archeologia" e il "paesaggio", inteso nelle sue componenti naturalistico/ambientali e architettonico/urbanistica.

Nello specifico il progetto archeologico dovrà comprendere: lo studio del comprensorio antico (non limitato alle aree da valorizzare ma inserito in un più ampio contesto)⁸; l'analisi dei complessi e monumenti che insistono nell'area del parco⁹; l'illustrazione delle scelte effettuate per la conservazione, la fruizione e la valorizzazione dei resti. In tale studio, che dovrà essere presentato sotto forma di carta georeferenziata illustrata da una relazione, saranno indicate le «motivazioni scientifiche» sottese alla costituzione del parco, e individuate le "aree da valorizzare" e i "possibili percorsi", da cui discenderà la definizione della «morfologia»¹⁰ e della «tipologia del parco»¹¹.

⁷ Oggi appare sempre più evidente che per rendere fruibile il patrimonio archeologico è necessario porre in essere una serie di attività che possono essere anche molto costose; è dunque necessario, preliminarmente valutare il rapporto costi/benefici.

⁸ Tale studio si avvarrà di tutte le fonti disponibili per la ricostruzione del divenire storico dell'area (documentazione d'archivio e bibliografica, foto aeree, da satellite, LIDAR ecc.); il tutto sarà inserito in un GIS, indispensabile per la gestione delle informazioni.

⁹ Per ciascuno dovrà essere elaborata una scheda contenente tutta la documentazione ad essi riferibile (bibliografica, grafica, fotografica, testuale...).

¹⁰ Una delle novità proposte dalle *Linee guida* consiste nella possibilità di realizzare parchi archeologici anche in contesti non definiti da un perimetro unitario; tali parchi, per cui si è proposta la definizione di «parchi a rete», sono costituiti da un insieme di aree archeologiche le quali possono avere senso e significato autonomi (ed essere quindi visitabili separatamente)

Il progetto paesaggistico raccoglierà le informazioni relative alle componenti naturalistico/ambientale e architettonico/urbanistica. Sotto il primo aspetto si procederà alla valutazione delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrologiche; pedologiche; vegetazionali e faunistiche; all'inquadramento delle problematiche ambientali (acque, rifiuti ecc.); all'illustrazione delle scelte effettuate per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente. Per quanto riguarda la componente architettonico/urbanistica si terrà conto del sistema delle comunicazioni, esterne (collegamenti stradali, ferroviari, marittimi; sistemi di accesso; parcheggi) e interne al parco (percorsi, punti di sosta ecc.); del rapporto con il contesto urbanizzato; del patrimonio storico architettonico esistente all'interno del parco e nelle sue immediate adiacenze. La documentazione raccolta consentirà di definire le scelte operative finalizzate alla fruizione, sia all'interno del parco sia nelle «aree di bordo», e di elaborare il piano degli interventi manutentivi e conservativi.

I diversi progetti scientifici confluiranno poi in una «sintesi progettuale», che dovrà confrontarsi ed integrarsi con la pianificazione territoriale ed urbanistica; nella sintesi progettuale si avrà cura di affrontare e comporre le eventuali contraddizioni fra esigenze diverse¹² e stabilire gli aspetti irrinunciabili e quelli invece suscettibili di modifiche.

Definiti i contenuti del parco e il suo rapporto con la pianificazione territoriale, si passerà ad affrontare gli aspetti della "tutela" e della "valorizzazione", in cui si individueranno anche i contenuti della "comunicazione".

Il piano delle tutele¹³ comprenderà la ricognizione dei vincoli che insistono sull'area del parco e nelle zone limitrofe; la valutazione delle prescrizioni per la conservazione degli elementi costitutivi del paesaggio, e per la riqualificazione delle aree compromesse o degradate; l'elaborazione di criteri differenziati (area del parco, aree di bordo) ma omogenei; la regolamentazione dell'uso del suolo sulla base del minimo consumo; la valutazione della compatibilità delle azioni previste per la valorizzazione (accessi, piano di mobilità, restauri, manutenzione, coperture, percorsi ecc.); l'illustrazione della tipologia di eventuali coperture; l'elaborazione di un piano di manutenzione programmata

ma che, una volta inserite all'interno di un sistema unitario sulla base del progetto scientifico, potranno esprimere potenzialità inattese sul piano della qualificazione o riqualificazione urbana e/o territoriale con non trascurabili ricadute anche su quello turistico.

¹¹ Dal punto di vista tipologico si potranno realizzare parchi «diacronici», in cui si illustreranno le dinamiche di occupazione di una porzione di territorio nel lungo periodo; «sincronici», in cui verrà invece presentata la fase meglio documentata e meglio comprensibile; «tematici» in cui si privilegeranno gli aspetti peculiari di quel particolare territorio.

¹² Può accadere infatti che la salvaguardia di un bene naturalistico confligga con le esigenze della tutela dei giacimenti archeologici; sarà dunque necessario in questa fase stabilire la graduatoria delle priorità sulla base dei diversi progetti scientifici.

¹³ È importante ricordare che il piano delle tutele non è fonte di diritto, ma deve conformarsi agli strumenti vigenti; tuttavia le indicazioni in esso contenute impegnano i soggetti interessati alla costituzione del parco.

(monitoraggio dello stato di degrado degli edifici o dei complessi e illustrazione delle modalità di interventi; priorità e tipologia degli interventi di consolidamento, restauro ecc.)¹⁴.

Nel progetto di valorizzazione verranno anche esplicitate le azioni atte a creare i presupposti per la miglior fruizione del parco e per la sua comprensione da parte di utenti di diversa estrazione culturale e sociale.

Per favorire la fruizione sarà necessario valutare la presenza di collegamenti (mezzi di trasporto, parcheggi, infrastrutture); individuare ove porre il punto di accoglienza e orientamento; elaborare percorsi di visita con la previsione di accoglienti luoghi di sosta; progettare un ambiente "ospitale", curando la qualità dell'arredo (coperture per la protezione delle testimonianze archeologiche dagli agenti atmosferici; illuminazione e segnaletica; recinzioni perimetrali ed interne al parco ecc.); indicare i servizi essenziali (i quali dovranno essere commisurati alle dimensioni, alla morfologia e alle caratteristiche del parco); valutare l'opportunità di dotare il parco di un centro di documentazione, di laboratori didattici, di sale espositive ecc.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alla stesura del piano di comunicazione che metterà a sistema tutte le informazioni acquisite nell'elaborazione dei progetti scientifici, archeologico e paesaggistico; esso dovrà configurarsi come un'opera di interpretazione - traduzione - racconto dei risultati della ricerca, capace di illustrare e rendere comprensibile a tutti il rapporto fra il valore storico dei resti del passato e i luoghi contemporanei. L'asse portante della comunicazione dovrà essere l'inquadramento del parco all'interno del territorio di pertinenza: lo studio del territorio nel suo divenire e nella sua realtà attuale è infatti fondamentale per definire il rapporto fra spazio musealizzato e paesaggio, e di conseguenza per illustrare le modalità con cui i due ambiti (culturale e naturalistico/ambientale) possono dialogare.

Nel piano della comunicazione dovranno essere chiaramente indicati i contenuti che si intende veicolare, nonché i modi e gli strumenti con cui essi saranno veicolati; questi varieranno a seconda non solo delle dimensioni, della tipologia e delle tematiche del parco, ma anche dei destinatari che si intende raggiungere (dal pubblico non specializzato alla comunità scientifica). In questa fase sarà utile una attenta valutazione della valenza turistica del territorio in cui il sito è localizzato (caratteristiche dell'intorno, tipologia delle comunicazioni, recettività alberghiera ecc.); tale analisi consentirà da un lato di valutare con attenzione le ricadute del parco sul territorio circostante e del territorio sul parco, dall'altro di individuare il target degli utenti che potranno aggiungersi a quelli già presenti nel comprensorio a cui appartiene l'area del parco (non si dimentichi che il primo referente deve essere

¹⁴ Sugli aspetti della manutenzione programmata si veda CECCHI - GASPAROLI 2010.

sempre e comunque la popolazione locale che richiede con sempre maggiore insistenza dinamiche di appropriazione delle informazioni).

Per quanto riguarda l'aspetto archeologico dovrà essere chiaramente esplicitata la storia dell'area all'interno della quale è ubicato il parco in una diacronia ampia che superi i limiti dell'età classica, accompagnando il visitatore attraverso la ricostruzione della dinamica di sviluppo del territorio fino ai giorni nostri; all'interno di questo percorso saranno poi individuati i punti nodali, costituiti dalle emergenze monumentali (visibili ma anche non visibili), di cui potrà essere illustrata un'unica fase o, in prospettiva diacronica, le diverse fasi, operazione questa che presuppone la preliminare definizione della tipologia di parco che si intende realizzare (diacronico, sincronico, tematico)¹⁵. La definizione dei contenuti sarà accompagnata dall'indicazione degli itinerari suggeriti all'interno del parco, con l'evidenziazione dei punti di sosta, individuati sulla base del preliminare studio storico/archeologico, naturalistico/ambientale e paesistico. Gli itinerari suggeriti potranno intersecare i diversi tematismi.

Inerisce strettamente alla definizione dei contenuti l'indicazione delle modalità con cui questi saranno veicolati e degli strumenti che se ne faranno portatori. Per quanto riguarda il primo aspetto, che sarà strettamente correlato all'individuazione del target che si vuole raggiungere, sarà indispensabile operare attraverso la presentazione di una pianta generale del parco (cartacea/informativa), in cui saranno chiaramente indicati anche attraverso simbolismi, i tematismi e gli itinerari con i tempi di percorrenza; ciascun monumento del percorso sarà poi illustrato con piante di fase e ricostruzioni in alzato, che consentano il riconoscimento della sua funzione e, ove si tratti di un edificio complesso, della articolazione e destinazione dei diversi ambienti; per una migliore comprensione potrebbe essere utile riposizionare copie o riproduzioni di statue o oggetti di pregio rinvenuti nel contesto o, in alternativa, proporre una ricostruzione virtuale, integrata dai manufatti pertinenti al complesso monumentale, dei quali va comunque indicato il luogo di conservazione (museo, antiquarium, magazzino...).

Per l'illustrazione dei contenuti del parco si potrà utilizzare tutta la gamma degli strumenti della comunicazione nell'ambito dei quali si dovranno scegliere quelli più consoni alla realtà in cui ci si trova ad operare e ai destinatari che si intende raggiungere: si insiste sulla scelta degli strumenti idonei perché spesso si registra un uso insufficiente o sproporzionato del mezzo informatico, mentre ciò che andrà preso in considerazione riguarda tutto il ventaglio delle possibili soluzioni: dal dépliant alla mappa cartacea, dalla guida a stampa all'audioguida, dal pannello alla illustrazione video, dal sito web, ai dispositivi mobili ecc. All'interno del progetto di comunicazione potranno essere inserite anche forme di spettacolo (musicale, teatrale), tese a ricreare l'ambiente antico (sociale, letterario, culturale) oppure

¹⁵ Si veda nota 11.

sezioni dedicate alla illustrazione di aspetti tecnici o artigianali della produzione coeva alle fasi che si intende valorizzare.

Per quanto riguarda i destinatari si dovrà tentare di individuare specifiche categorie nella variegata composizione dei possibili visitatori (le comunità locali, le scuole, i visitatori occasionali, italiani e stranieri, gli esperti, gli addetti ai lavori ecc.), per ciascuna delle quali si dovranno trovare elementi che soddisfino i diversi livelli di curiosità e che stimolino ad ulteriori approfondimenti. È importante ribadire che, qualsiasi sia la tipologia del parco, particolare attenzione dovrà essere portata alla categoria dell'infanzia con una comunicazione mirata (ricostruzioni a disegno, plastici, oggetti da toccare, racconti di vita quotidiana ecc.) e alle disabilità (motoria, sensoriale ecc.). Per la comunità scientifica saranno messi a disposizione i risultati della ricerca sotto forma di edizioni critiche, volumi miscelanei, atti di convegni, banche dati ecc.; a tale proposito è bene ricordare che la ricerca non deve esaurirsi all'atto della costituzione del parco ma deve continuare per far sì che esso si proponga come un luogo di confronto e di crescita culturale.

In sintesi, il piano di comunicazione dovrà essere costituito da un livello minimale, contenente le informazioni di base, e da un secondo livello, in cui si elaboreranno proposte anche innovative per stimolare l'interesse dei visitatori. Il piano di comunicazione potrà essere elaborato anche in collaborazione con le Istituzioni locali sotto il controllo del responsabile scientifico; sarà in tal modo possibile ottenere due risultati: il primo, dare dignità ad una seria comunicazione delle conoscenze, spesso assente, perché, mancando un'autorità di controllo severa, viene di frequente offerta una divulgazione di pessima qualità; il secondo, creare nuove professionalità e offrire occasioni di lavoro serio ed utile a molti giovani archeologi che non hanno molti altri sbocchi professionali.

IL PIANO DI GESTIONE E L'ACCREDITAMENTO

Punto nodale della fase attuativa è la definizione dell'assetto giuridico istituzionale: gli organizzatori del parco dovranno anzitutto decidere fra gestione diretta (ai sensi dell'art. 102) e indiretta (ai sensi dell'art. 115, comma 3). In linea di massima, tenuto conto della complessità organizzativa, la gestione indiretta (Fondazione, Associazione, Consorzio ...) sembra, salvo poche eccezioni, preferibile. In tal caso l'Ente Parco dovrà dotarsi di un "Atto istitutivo" (legge, accordo di programma, convenzione...), in cui saranno indicati i soggetti partecipanti e la consistenza patrimoniale (aree archeologiche, monumenti insistenti all'interno del perimetro del parco), e individuate le aree e i vincoli su di esse gravanti, e di uno "Statuto e/o Regolamento" in cui verranno definite la struttura organizzativa con l'elenco delle funzioni scientifiche, amministrative e tecniche necessarie al funzionamento. A questo proposito le linee guida hanno tenuto a precisare che: «la direzione scientifica

deve essere affidata a un archeologo con documentate competenze nella disciplina archeologica coerente con il tema principale del parco; a lui spetta un potere di indirizzo, sovraordinato ad ogni altro organo di tipo amministrativo o gestionale; il direttore scientifico può essere sostituito da un comitato scientifico».

Tali documenti dovranno essere accompagnati dal piano di gestione, in cui sarà illustrato l'organigramma e definiti i compiti affidati alle diverse professionalità e le modalità di assunzione (in forma stabile o temporanea); il piano di gestione conterrà anche la programmazione economico finanziaria, in cui saranno indicati i costi di gestione (personale, servizi, manutenzione ordinaria) e le risorse disponibili (finanziamento pubblico, entrate dirette, sovvenzioni private...) su 3/5 anni, nonché il piano di manutenzione programmata e le modalità dell'autovalutazione.

Il percorso predisposto dovrà concludersi con la procedura di accreditamento, basata su due passaggi: alla Direzione Regionale (ora Segreteria Regionale) sarà affidata la verifica della congruità della documentazione, mentre una Commissione nazionale istituita presso la Direzione Generale delle Antichità (ora Archeologia), dovrà entrare nel merito dell'esistenza dei requisiti necessari alla realizzazione del parco e verificarne periodicamente la permanenza.

I parchi accreditati saranno elencati nel sito del Ministero e contraddistinti da un logo che costituirà una sorta di marchio di qualità, che darà loro maggior visibilità ed autorevolezza nei rapporti con gli interlocutori privati (fondazioni, imprese, settore no-profit), con le istituzioni culturali attive nella ricerca e nella formazione di professionalità qualificate e con l'associazionismo più attento alla diffusione delle tematiche culturali. L'essere inseriti nella lista del Ministero favorirà anche la condivisione di risorse scientifiche, tecnologiche, strumentali, mediante la costituzione di reti e sistemi fra istituzioni di pari livello, e potrà offrire, ci auguriamo, altri benefici, quali l'accesso prioritario ad agevolazioni finanziarie o fiscali e a canali privilegiati per la promozione (ad es. diffusione di iniziative ed eventi in siti dedicati).

Francesca Ghedini
francesca.ghedini@unipd.it

Abbreviazioni bibliografiche

Antichi sotto il cielo del mondo 2008

Antichi sotto il cielo del mondo. La gestione dei parchi archeologici. Problemi e tendenze, Atti del Colloquio Internazionale promosso dalla Quinta Commissione consiliare "Attività Culturali e Turismo" del Consiglio Regionale della Toscana, Impruneta, 25-26 ottobre 2007, Firenze 2008.

CECCHI - GASPAROLI 2010

R. Cecchi - P. Gasparoli, *Prevenzione e manutenzione per i beni culturali edificati*, Firenze 2010.

FRANCOVICH - ZIFFERERO 1999

R. Francovich - A. Zifferero, *Musei e parchi archeologici*, Firenze 1999.

GHEDINI 2011

F. Ghedini, *I parchi archeologici in Italia: nuove prospettive*, in F. Velani (a cura di), *Una finestra virtuale sul futuro dei beni culturali*, Lucca 2011, pp. 119-124.

GUZZO 1991

P. Guzzo, *Contributo ad una definizione di parco archeologico*, in "Bollettino di Archeologia" 7 (1991), pp. 123-128.

Linee Guida 2012

Linee Guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici, suppl. ord. 165 alla "Gazzetta Ufficiale" n. 179 del 2-8-2012.

VENTURINO GAMBARI 2009

M. Venturino Gambari (a cura di), *Vivere nei luoghi del passato. Tutela valorizzazione e fruizione delle aree e dei parchi archeologici*, Atti del Convegno, Serravalle Scrivia, 25-26 settembre 2004, Genova 2009.